

Giovedì 23 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 23

LE RELIGIONI
E LA CITTA' 3

■ «La Bibbia ce l'hanno tutti, ma la lasciano nella libreria senza mai aprirla». E allora ai milanesi la Sacra Scrittura la spiega lui, Sergio, 16 anni appena compiuti e una fede incommensurabile ereditata dalla madre: «Quello che conta è il messaggio, non chi lo porta», precisa. Sono ottomila i testimoni di Geova che a Milano fanno la porta a porta per diffondere la parola di Dio. E - non lo nega nessuno - la risposta più frequente che arriva dal citofono è un secco rifiuto. «Quando finalmente mi fanno salire nelle loro case - aggiunge il sedicenne con l'aria da bambino e la vita divisa fra lo studio e l'impegno religioso - racconto del mondo migliore che arriverà su questa terra e dei propositi che Dio ha per noi». Parla con un tono sicuro, Sergio, come gli hanno insegnato al corso di espressione in pubblico tenuto dai testimoni di Geova a tutti i loro «evangelizzatori». «Perché ho scelto questa religione? Perché è quella che segue parola per parola ciò che dice la Bibbia, ed è questo che vado a spiegare in giro».

È dura la vita del testimone di Geova militante, e ancora di più lo è a Milano. «La nostra è una città molto chiusa dal punto di vista religioso», spiega Antonello Rossetti, addetto stampa dei testimoni di Geova milanesi - che è stata sempre molto ostile ai seguaci della nostra religione». E non è necessario risalire agli anni Cinquanta, quando la loro prima assemblea fu interrotta perché tenuta troppo vicina al Duomo, poiché secondo i testimoni di Geova milanesi, la discriminazione continua ancora oggi. «Milano è l'unica città in cui vescovo, Carlo Maria Martini, ha detto pubblicamente di non aprire la porta ai testimoni di Geova, di non farci entrare in casa», precisa Rossetti. C'è poi il fatto che, malgrado le duecento domande presentate, il Comune non ha ancora concesso una sede per le loro assemblee: «L'hanno avuta i mormoni e gli evangelisti, mentre noi, che in Italia siamo la seconda religione, qui a Milano abbiamo dovuto sempre comprare le nostre sedi da privati. A un certo punto si parlò di Quarto Oggiaro, poi della Cascina Cantalupa, ma tutto è sempre sfumato nel nulla».

Quaranta congregazioni diffuse in tutta la città, sedici sale per assemblee, il punto di incontro più grande dei testimoni di Geova milanesi è lo spazio di via Imbonati 27, un ex cinema allestito per le riunioni più numerose. Tutte le congrega-



Nelle foto: qui sopra e a fianco, un'assemblea dei testimoni di Geova allo stadio Meazza; sotto il titolo, la sede di via Carlo Imbonati

De Bellis

Evangelizzazione quotidiana nella metropoli «chiusa e ostile»

Ottomila testimoni
porta a porta per Geova

Sono ottomila, tutti impegnati nella diffusione capillare della «parola di Dio»: la Bibbia alla lettera. I testimoni di Geova a Milano non hanno vita facile. Il Comune non gli ha ancora assegnato una sede per le loro assemblee. Scontano, anche, l'indifferenza dei cittadini. Quaranta congregazioni senza riti né feste religiose. Non credono nell'aldilà ma solo nella resurrezione. La vita quotidiana di Sergio, 16 anni, evangelizzatore militante.

SOFIA BASSO

zioni, comunque, hanno la vasca per il battesimo, che va tenuto in un'età che permette una scelta cosciente. Sono molte le norme che i testimoni di Geova, una corrente protestante sviluppata a fine Ottocento, devono seguire, ma di riti non ce n'è nessuno: nelle congregazioni non si scorge alcun crocifisso, né i testimoni di Geova celebrano le tradizionali feste religiose, dal Natale agli onomastici. Non credo-

no nella vita nell'al di là, perché ritengono che il mondo migliore arriverà direttamente sulla terra e in quel giorno i buoni risorgeranno. Tutti i divieti e gli obblighi li deducano dalla Bibbia: i dieci comandamenti sono la loro legge, e fra i divieti hanno quello del fumo, della droga, e delle trasfusioni di sangue. Siccome «l'impegno religioso non è un part-time», la vita dei testimoni di Geova è incentrata sulla



diffusione del messaggio di Dio. Nelle congregazioni cittadine pregano, discutono e studiano la Bibbia: gli appuntamenti settimanali sono cinque, accorpati in tre incontri. In quelle occasioni si leggono anche i due quindicinali che poi saranno distribuiti per la strada: «La torre di guardia», che tratta argomenti di ortodossia religiosa, e «Svegliatevi!», di taglio più sociale, con monografie sulla pace o sull'ambiente, e la rubrica «I giovani chiedono...». A ogni esitazione, a ogni dubbio, nella Bibbia e nelle loro pubblicazioni, i seguaci di Geova trovano una risposta. «La gente ci ritiene fanatici? Non credo che idealismo e tolleranza siano conciliabili», commenta Rossetti. La difficoltà vera, secondo l'addetto stampa, è che oggi la gente è indifferente al problema religioso: «Lo si vede anche dai mass media che nella nostra società l'aspetto spirituale è stato accantonato. Abbiamo adepti in tutti i ceti, anche se i più predisposti ad accogliere il nostro messaggio sono quelli aperti alla riflessione interiore». L'indifferenza, però, non li scoraggia: «L'evangelizzazione è la nostra opera maggiore - conclude Rossetti - con la predicazione noi condividiamo la nostra speranza con gli altri. Il tasso nazionale di crescita dei testimoni di Geova è del 3%: visti i tempi non ci possiamo lamentare...».

Festa dello Spi al Palalido

Pensioni: «Nessuna
revisione fino al '98»
Parola di Cofferati

■ Duemila pensionati. Dalle 9 alle 18 nove ore di impegno politico-sindacale e di festa sotto lo slogan «Scegli il futuro: investi nello Spi». Al Palalido di piazza Stuparich, gremito in tutti i suoi ordini, si è consumata ieri la Festa del tesseramento organizzata dal sindacato pensionati della Cgil, che a Milano conta quasi 82 mila iscritti sempre molto attivi e partecipi. E infatti sotto la volta del palazzetto, oltre agli inevitabili amarcord su come eravamo e le lotte sostenute nel dopoguerra per i diritti civili e il lavoro, gli argomenti più gettonati di conversazione, anche animata, riguardavano la situazione politica, le lotte per i contratti, la protesta degli allevatori. Il saluto festoso della Fracas Band di San Giuliano, e subito si entra nel vivo della manifestazione: il dibattito su «le ragioni di una tesseratura». Per oltre due ore la folla attentissima ha seguito gli interventi dei leader Spi di Milano, Anna Milani, regionale Sergio Veneziani e nazionale Raffaele Minelli, del segretario generale della Camera del lavoro Antonio Panzeri, e infine del segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati, a testimonianza dell'importanza che questo sindacato riveste nell'organizzazione confederale.

Dopo avere fatto il punto sulla situazione dei rinnovi contrattuali, sulla ventilata «manovrina» correttiva di fine marzo (è prematuro parlarne, ha detto) e sull'esigenza di passare alla fase due della politica di governo, Cofferati ha rassicurato la platea sui tentativi del centro-destra di mettere in discussione anzitutto la riforma previdenziale. In sostanza, l'attuale sistema non si tocca fino alla verifica programmata nel '98. «Abbiamo sottoscritto un patto che intendiamo rispettare, comprese le scadenze che ci siamo dati, e non mi pare che oggi ci siano elementi nuovi per venir meno a questi accordi. Anzi - ha aggiunto Cofferati -, i dati dicono per ora il contrario: nonostante le anomalie del '96, le cifre sono risultate migliori di quanto preventivato e con un '97 finalmente stabile i conti dovrebbero migliorare ancora. Due anni di tempo sono quindi necessari per avere tutti gli elementi utili per esprimere una valutazione completa dell'accordo».

E dopo l'impegno, il momento conviviale. La giornata è proseguita con il concerto di canto dei coristi della Scala e, dopo il pranzo, l'orchestra Titti Bianchi ha dato il via alla gran festa danzante sul parterre del Palalido. □ R.D.

Preoccupazione e incertezza al Lorenteggio tra i dipendenti del gruppo di Ivrea

«Hanno ucciso la Olivetti»
Rischio trasferimento per i 41 dei PcCancellato il servizio
Condizione femminile
Protesta al Pirellone

Scoppia la rivolta delle donne del Pirellone contro la chiusura del servizio Condizione femminile. Due consigliere del Pds, Marilena Adamo e Fiorenza Bassoli, con le colleghe Graziella Mascia di Rifondazione e Elena Ceriani della Lega, dopo aver firmato un'interpellanza - ancora senza risposta - per sapere le ragioni della soppressione del servizio, guidano la protesta della componente femminile del Consiglio. Alle richieste di chiarimento dell'opposizione - che parla di soppressione di un servizio scomodo politicamente - si aggiungono quelle delle colleghe di maggioranza guidate da Michela Alberti, forzista. Il fattaccio risale al 30 dicembre quando la Giunta sopprime 3 servizi di presidenza su 11, compreso quello sulla Condizione femminile, cioè il supporto tecnico-pratico della Commissione pari opportunità che in tal modo rimane senza lo strumento principale di lavoro... In quattro anni il servizio Condizione femminile è servito come punto di riferimento pratico per enti, Comuni, associazioni, sindacati e singoli cittadini; una sorta di «traduttore» di leggi e decreti, italiani ed europei, a favore delle donne che, tramite il servizio, hanno potuto accedere a fondi speciali, corsi di reinserimento nel lavoro e nella società. «In Lombardia potevamo vantarci di essere passate ai fatti - dice Marilena Adamo - e anche Formigoni vantava progetti per le donne, a parole: nei fatti ha chiuso il servizio e azzeppato la Commissione». In serata la replica di Formigoni secondo il quale il servizio non è stato chiuso ma semplicemente affidato con delega all'assessore Elena Gazzola. «La nostra Giunta - conclude Formigoni - è attenta ai problemi delle donne». □ Si.Mo.

Dopo l'accordo per la vendita dei personal computer alla Piedmont International, 41 dipendenti della divisione commerciale Olivetti Pc, di via Lorenteggio, potrebbero essere trasferiti. Tra gli impiegati prevale un sentimento di incertezza e preoccupazione per il futuro. Martedì 28 l'incontro al ministero dell'Industria per fare il punto sulla situazione del gruppo. Parlano i delegati sindacali delle società milanesi: «L'Olivetti non è più l'Olivetti».

GIOVANNI AUDIFFREDI

■ Preoccupazione, tanta incertezza e un po' di curiosità sul come andrà a finire. Sono questi gli stati d'animo più diffusi tra gli impiegati delle sedi commerciali del gruppo Olivetti, in via Lorenteggio 257. Il piano di cessione dei personal computer alla Piedmont International coinvolgerà direttamente 41 lavoratori della Pc che si occupano della vendita e della distribuzione. Tra qualche settimana, quando l'Olivetti porterà a conclusione l'intesa preliminare raggiunta con il finanziere Edward Gottesman, «verranno trasferiti - assicura l'azienda - ad una consociata italiana di Piedmont».

Nella saletta sindacale l'operazione di smantellamento dei computer non piace a nessuno. Carla Conti, delegata della Rsu, da 27 anni in azienda, è tra i dipendenti che cambiano datore di lavoro. «Ho iniziato a lavorare - dice con amarezza - all'Auditronic, una delle prime macchine elettroniche che abbiamo

commercializzato; eravamo 16.000 dipendenti! Prima se per disgrazia fallivamo mi riconvertevo in qualche modo all'interno, adesso non ho più garanzie e tutti i diritti che avevo acquisito, come la mutua interna, chissà se li manterrò. Hanno ucciso un gruppo». I colleghi sono d'accordo. Loro in Olivetti ci resteranno ma il futuro non sembra comunque roseo.

In via Lorenteggio oltre ai 41 della Pc ci sono le sedi della Solution, soluzioni informatiche con 700 dipendenti, della Lexicon (vende macchine per uffici) con 200 addetti e della Telematica che si occupa della rete telematica con 350 impiegati. Tra queste la più a rischio è la Solution. I prodotti che vendono provengono per una buona metà proprio da Ivrea. Senza quelli, si trasformerebbe in una società di rivendita di materiale comprato altrove, snaturalizzando la sua funzione nel gruppo. «È un'ipotesi come tante - dice Lorenzo Porro - lo sono pessimista, la dismis-

sione dei computer è il primo passo, il secondo è la Lexicon che, con i suoi 2200 miliardi di fatturato, è più che appetibile». Perché l'Olivetti dovrebbe vendere? «La strategia, ammesso che ce ne sia una, - prosegue Porro - è puntare alle telecomunicazioni con Omnitel e noi lì non ci possiamo trasferire. Quelli che volevano - spiega - li hanno già portati, non credo che ne prendano altri».

Decisamente più ottimista è Enzo, 54 anni, in azienda dall'83. «Certo non è più la stessa cosa, ma il fatto che a presiedere la Piedmont sia Rossignolo (presidente della Zanussi) potrebbe anche rivelarsi positivo. Lui i canali della distribuzione li conosce bene». Vedremo - interviene Fanni Chiappa, delegata Rsu - Intanto le relazioni sindacali con l'azienda da giugno sono interrotte e noi siamo tagliati fuori dalle scelte industriali. Io sono preoccupata: una volta le banche ci coprivano dagli scossoni del mercato e i politici ci aiutavano, ma ora? «Ora siamo un'azienda dinamica - ride a denti stretti Carla - con una ristrutturazione all'anno. Se ripenso a quando ci imbottivano la testa con la storia che l'Olivetti è un importante realtà del neo-capitalismo mi viene da piangere».

Maggiori chiarimenti sugli assetti delle società del gruppo i sindacati le avranno il 28 al ministero dell'Industria. «Comunque vada, una cosa è sicura - conclude Porro - l'Olivetti non è più l'Olivetti».

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Visconti di Modrone, 1; corso di Porta Ticinese, 50; via Moscova, 22 (angolo corso di Porta Nuova); via Porro Lambertenghi, 34; via Forni, 34; via Airole, 36; via Mac Mahon, 111; via Solari, 40; viale Bligny, 47 (angolo via Ripamonti); viale Montegani (angolo via Barrili, 20); via S. Bernardo, 32; piazza Caizzo, 2; via Palmanova, 65; viale Abruzzi, 4 (piazza Ascoli); via Negrolì, 24 (angolo via Devoto); piazza Insubria (angolo via Sebino, 2); via Parea, 13 (mercato comunale); via Rasori, 2 (ang. via A. Da Giussano); via Forze Armate, 386 (angolo via Faccioli, 2); via Forze Armate, 4; via Monte Rosa (angolo via Pagliano, 1/A); via Canonica, 6.

Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotti 701200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazione guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Ac 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8385 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 5501961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Mirasole 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647. Urgenze a domicilio: 0337/28539.

Taxi per animali: Oscar tel.8910133. Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lippu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

MERCATI

Via Calatalfimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Ossopio, via De Predis, via A. Traversi.